

Le reazioni politiche**Lo Russo
tra due fuochi
sceglie la via
del dialogo
Lite in FdI**di **Andrea Gatta** • a pagina 3**Lo Russo tra due fuochi
punta tutto sul dialogo**

Il sindaco evita
un'azione di forza per
non scontentare l'ala
sinistra, mentre il
centrodestra sale sulle
barricate. Lite in FdI
tra Crosetto e il tandem
Marrone-Montaruli
"Cercate solo voti"

di **Andrea Gatta**

Di fronte alle stringenti prescrizioni di Asl e Vigili del Fuoco, il sindaco Stefano Lo Russo aveva due soluzioni: o spingere sull'acceleratore per forzare uno sgombero *manu militari* o cercare una strada intermedia per provare comunque a liberare la palazzina. In entrambi gli scenari con rischi politici, nel primo caso quello di apparire un repressore intransigente, agli occhi in particolare dell'ala sinistra della sua maggioranza, insieme al pericolo di ritrovarsi la guerriglia in strada. Nel secondo, di figurare come un primo cittadino che scende a patti con i violenti e con chi occupa abusivamente uno stabile pubblico, come è dipinto in queste ore dall'opposizione di centrodestra.

Qualche perplessità c'è pure in maggioranza, ad esempio ad opera del radicale Silvio Viale («L'immobile non può essere ristrutturato e re-

stituito ai violenti»), ma in generale nel centrosinistra c'è condivisione. «È la prima volta che il Comune fa una delibera per riprendersi l'immobile, avevamo chiesto che l'edificio tornasse nella disponibilità della città e il protagonismo giovanile non venisse buttato via», commenta la capogruppo Pd Nadia Conticelli. E l'assessore Jacopo Rosatelli sottolinea come «con la filosofia dei beni comuni si supera la logica del conflitto».

Dall'altra parte è quasi una gara ad apparire il più a destra possibile. Anche un moderato come il coordinatore regionale di Fi Paolo Zangrillo parla di «decisione del sindaco che fa rabbrivire» e chiede lo sgombero del palazzo. Paolo Damilano, capogruppo di Torino Bellissima, chiede di «sospendere immediatamente l'iter». E un assessore regionale, il leghista Fabrizio Ricca, spiega

di voler coinvolgere il Governo: «Ho chiesto un incontro al ministro Piantedosi per fermare questo abominio. Questa operazione getta fango sulle divise delle forze dell'ordine e premia i violenti». E infatti i sindacati di polizia sono scatenati. «Legalizzare Askatasuna è come intitolare una piazza alle Br», tuona Luca Pantanella segretario generale provinciale Fsp. Per il Siap si tratta di «una vergogna che smaschera l'ambigui-



Peso: 1-3%, 3-25%

tà di chi amministra la città», accusa il segretario Pietro Di Lorenzo. Il Sap vede la «morte della giustizia sociale e il trionfo dell'illegalità», dice Stefano Paoloni.

Nella foga accusatoria scoppia anche una lite interna, e bella evidente, in Fratelli d'Italia. Dove il capogruppo in Comune Giovanni Crosetto si scaglia contro la deputata Augusta Montaruli e contro i suoi colleghi a Palazzo Civico Liardo e De Benedictis, che hanno annunciato una raccolta firme per un referendum abrogativo cittadino e una petizione on line. Una sortita che il giovane Crosetto non ha apprezzato. «Il centrodestra è stufo di queste fughe in

avanti che servono solo a raccogliere qualche voto di preferenza personale. Prima l'ospedale della Pellerina, poi il conguaglio Atc e adesso questo», scrive annunciando per stamattina una conferenza stampa di tutto il centrodestra, un messaggio in cui il convitato di pietra è l'assessore regionale e collega di partito Maurizio Marrone e la partita in gioco, oltre ad Askatasuna, è il voto di giugno.



Peso: 1-3%,3-25%